

IVG

Benzinai, sciopero confermato. Faib Liguria: “Delusi da un governo che ci usa come capri espiatori”

di **K. Bonchi**

19 Gennaio 2023 - 14:12



Liguria. Fumata nera dall’incontro con il governo e i benzinai confermano lo sciopero del 25 e 26 gennaio contro il decreto Trasparenza che, nonostante l’apprezzato tentativo di mediazione del ministro Urso, conferma il contestato obbligo di cartellonistica annunciato nella prima versione.

Sulla [situazione del caro benzina](#) i rappresentanti nazionali di Faib Confesercenti, Fegica e Figisc hanno dunque confermato la mobilitazione della prossima settimana, pur rendendosi disponibili “fino all’ultimo minuto a trovare una quadra”.

La [protesta](#), così come le conseguenze sui rincari, si era manifestata anche dal territorio [savonese](#), sia sul fronte della categoria quanto su quello delle aziende delle filiere legati al settore dei trasporti a vario livello.

“C’è profonda delusione e amarezza, perché dal governo ci saremmo aspettati maggiore comprensione verso la nostra categoria”, commenta Fabio Bertagnini, presidente di Faib Confesercenti Liguria, direttamente da Roma, dove ha partecipato alla conferenza stampa nazionale.

“I benzinai non hanno certo la facoltà di decidere il prezzo alla pompa ma, anzi, sono sottoposti alla costante pressione delle compagnie proprietarie degli impianti. Non sarà certo l’obbligo di esporre l’ennesimo ed ulteriore cartello a risolvere il problema, perché la

speculazione sui prezzi non dipende dal singolo gestore. Anzi: poiché il nostro margine è fisso, a noi se mai converrebbe tenere i prezzi più bassi possibile, dal momento che nelle nostre tasche restano circa 3,5 centesimi di euro ogni litro erogato, sia che la benzina costi un euro, sia che ne costi due o tre”.

“Capite bene - prosegue Bertagnini - che, se questa è la situazione, esporre il prezzo medio giornaliero non giova in alcun modo agli automobilisti, e per noi gestori comporta solo un ulteriore aggravio burocratico, esponendoci al rischio di sanzioni pesantissime e al rischio di chiusura temporanea dell’impianto”.

“Oltretutto sono le compagnie petrolifere a doverci fornire la cartellonistica ma, se non lo fanno, in base al decreto siamo noi a risponderne davanti alla legge”.

“I benzinai non sono altro che operai che lavorano sulla strada, individuati come capri espiatori da una classe politica arrivata al governo con la promessa di smantellare le accise e che ora scarica ogni responsabilità sull’anello debole della catena, mettendo a rischio il già precario sostentamento economico di 15-20mila famiglie in Italia” conclude il rappresentante dei gestori.